

**Programma Operativo PON Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013
Obiettivo 1 - Convergenza [IT051PO006]**

**CONVENZIONE FRA IL DFP UFFPA E IL FORMEZ
PIANO DI INTERVENTI DI INTERESSE TRASVERSALE DFP-DAR
DEL 26 OTTOBRE 2009**

**Piano esecutivo DAR 2009-2010
(Accordo di collaborazione DAR-DFP del 15/09/2009)**

Asse E “Capacità istituzionale” - Obiettivo specifico 5.2. Migliorare la cooperazione interistituzionale e le capacità negoziali con specifico riferimento al settore del Partenariato Pubblico Privato (PPP)

PROGETTO ESECUTIVO

**REGIONI SEMPLICI - REGIONI (DA) SEMPLIFICARE PER I CITTADINI E LE IMPRESE
BOZZA**

INDICE

SEZIONE I: INFORMAZIONI GENERALI _____	3
I.1 Anagrafica del progetto _____	3
SEZIONE II: ANALISI DEL CONTESTO _____	4
II.1 Contesto istituzionale, normativo e programmatico _____	4
II.2 Integrazioni con altri Programmi/progetti del Formez, del DFP e di altri Enti committenti _____	5
II.3 Richieste e indicazioni emerse dalle Amministrazioni destinatarie in merito alla progettazione esecutiva _____	5
SEZIONE III: DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO (QUADRO LOGICO) _____	6
III.1 Finalità e obiettivi generali _____	6
III.2 Obiettivi specifici del progetto _____	6
III.3 Organizzazione e articolazione delle attività _____	6
III.3.1 Preparazione _____	8
III.3.2 Realizzazione _____	9
III.3.3 Diffusione _____	15
III.4 Risultati Attesi Generali _____	16
III.5 Tipologia di Beneficiari _____	16
III.6 Tipologia di Destinatari _____	17
III.7 Fattori critici e di successo _____	17
III.8 Quadro Logico (<i>schema descrittivo</i>) _____	18
III.9 Regionalizzazione delle attività _____	19
SEZIONE IV: PIANIFICAZIONE E PROGAMMAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ (DIAGRAMMA DI GANTT) _____	20
IV.1 Profilo di spesa _____	20
SEZIONE V: STRUTTURA ORGANIZZATIVA _____	21
V.1 Gruppo di Lavoro _____	21
V.2 Organigramma _____	23
V.3 Impegno delle risorse _____	23
V.4 Attività di direzione, valutazione e gestione amministrativa _____	24
V.5 Delega di attività _____	24
SEZIONE VI: SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO _____	25
VI.1 Valutazione _____	25
VI.2 Destinatari _____	26
VI.3 Partecipanti _____	26
VI.4 Indicatori di Realizzazione _____	26
VI.5 Indicatori di risultato _____	27
VI.5.1 Indicatori di Risultato Quantitativo _____	27
VI.5.2 Indicatori di Risultato Qualitativo _____	27
SEZIONE VII: PIANO FINANZIARIO _____	Errore. Il segnalibro non è definito.

SEZIONE I: INFORMAZIONI GENERALI

I.1 Anagrafica del progetto

<i>Titolo del progetto</i>	Regioni Semplici - Regioni (da) Semplificare per i cittadini e le imprese		
<i>Programma di riferimento</i>	Piano Esecutivo DAR 2009-2010 - Piano di interventi di interesse trasversale DFP-DAR		
<i>Area Obiettivo</i>	Obiettivo Convergenza		
<i>Tipologia</i>			
<i>Azione</i>	3 “Sostegno all’attuazione del Piano di Azione della semplificazione e la qualità della regolazione da parte delle Regioni”		
<i>Data stipula convenzione/contratto</i>	26 ottobre 2009		
<i>Durata del progetto</i>	16 mesi - Ottobre 2009 ÷ Febbraio 2011		
<i>Budget</i>	€		
<i>Responsabile del progetto</i>			
<i>Localizzazione geografica d’interesse del progetto</i>	Calabria, Campania, Puglia, Sicilia		
<i>Tipologia destinatari intervento</i>	Regioni, Province, Comuni, altri enti		
<i>Responsabile operativo del progetto</i>	AMBITO A Franco Peta AMBITO B Francesca Ferrara	<i>Unità organizzativa:</i>	<i>Sede:</i> Roma
<i>Responsabile amministrativo del progetto</i>	Franco Mennonna	<i>Unità organizzativa:</i> Amministrazione, finanza e controllo	<i>Sede:</i> Roma

<i>Riferimenti a precedenti edizioni del progetto</i>	<i>Titolo</i>	<i>Periodo</i>

Non esistono edizioni precedenti del progetto

SEZIONE II: ANALISI DEL CONTESTO

II.1 Contesto istituzionale, normativo e programmatico

La farraginosità del corpo di leggi a livello centrale e regionale, nonché l'incertezza e i tempi lunghi di conclusione dei procedimenti, rappresentano indubbiamente uno dei fattori critici del ritardo competitivo dell'Italia e del Mezzogiorno in particolare. Questa è la ragione per la quale le iniziative per conseguire una “*better regulation*” nella normativa dello Stato si sono strettamente intrecciate, negli ultimi anni, con quelle dirette ad ottenere un risultato analogo per le regioni e la loro attività normativa e amministrativa.

Solo per limitarsi agli esempi più recenti, si può ricordare che l'accordo tra Stato, Regioni e enti locali del 29 marzo 2007 sulla semplificazione e miglioramento della qualità della regolazione, sancisce che le amministrazioni regionali e locali utilizzino metodologie di semplificazione normativa in linea con quelle adottate dagli altri livelli di governo.

Di recente, poi, la legge 18 giugno 2009, n.69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile” prevede importanti misure finalizzate a “tagliare i tempi” di conclusione dei procedimenti ed a rendere trasparente e verificabile l'azione amministrativa e garantire i diritti dei cittadini.

Si tratta di disposizioni destinate ad avere un impatto notevolissimo nei rapporti tra amministrazioni e cittadini: a questo fine si renderebbe opportuna una pianificazione ed un forte coordinamento delle attività necessarie alla sua implementazione.

La legge 18 giugno 2009, n. 69 dispone, tra l'altro, che le amministrazioni pubbliche fissino termini certi di conclusione di procedimenti. La mancata emanazione del provvedimento nei termini costituisce un elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale. Inoltre, l'inosservanza del termine, se imputabile a colpa o dolo, determina l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di risarcire il danno ingiusto cagionato al cittadino.

Il rispetto della certezza dei tempi di conclusione del procedimento, comporta che siano realizzate una serie di attività quali: l'analisi dei procedimenti amministrativi e la relativa durata, al fine di: a) verificare la compatibilità della durata con i termini normativamente prescritti e/o con gli obiettivi programmati dalle amministrazioni responsabili dell'attuazione dei procedimenti (regione e autonomie locali); b) progettare ed implementare soluzioni innovative orientate alla semplificazione dell'*iter* procedimentale. Ciò comporta, seguendo il principio che stabilisce il diritto degli utenti ad essere informati, la predisposizione di *output* informativi per comunicare agli utenti le modalità di attuazione dei procedimenti, gli uffici amministrativi incaricati delle diverse fasi del procedimento, i principali adempimenti richiesti agli utenti, le norme alle quali questi devono attenersi; i termini fissati dall'amministrazione per la conclusione dei procedimenti.

È importante ricordare che questa legge, e le norme che sono state appena richiamate in particolare, si applica integralmente alle amministrazioni statali e agli enti pubblici non economici nazionali. Le Regioni e gli Enti locali, per le quali l'obbligo di concludere il procedimento nel termine prefissato costituisce livello essenziale delle prestazioni, hanno l'obbligo di adeguarsi ai termini previsti per le amministrazioni statali e gli enti pubblici nazionali entro un anno dall'entrata in vigore della legge 69 (e cioè entro il 4 luglio 2010).

Questa attività risulta di importanza primaria, anche perché, come emerge da analisi recenti, quasi tutte le Regioni hanno adottato disposizioni in attuazione della legge n.241 del 1990 (e quindi fissato i termini per la conclusione dei relativi procedimenti), ma, di norma, questi stessi regolamenti non sono stati poi aggiornati nel corso degli anni, per tenere conto dei nuovi compiti attribuiti alle Regioni (e quindi dei nuovi procedimenti che esse sono chiamate a gestire) e delle

modifiche introdotte nella regolamentazione dei procedimenti esistenti. Inoltre, non sono molte le Regioni che espongono sui propri siti, così come previsto dal Codice delle amministrazioni digitali, le informazioni essenziali riguardanti lo svolgimento delle proprie pratiche burocratiche che interessano i destinatari dell'azione amministrativa. Infine, non è sufficientemente diffuso l'uso di sistemi informatici a supporto della misurazione dei tempi procedurali e, più in generale, delle politiche di semplificazione.

È evidente che la celerità e la tracciabilità dei procedimenti - soprattutto per quanto riguarda le procedure di spesa - è di grande importanza per sostenere lo sforzo che le amministrazioni del Mezzogiorno dovranno realizzare nel nuovo ciclo di programmazione; ne trarrà beneficio, infatti, non solo l'efficienza della spesa ma aumenterà anche la consapevolezza dei cittadini e delle imprese per quanto riguarda l'allocazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

II.2 Integrazioni con altri Programmi/progetti del Formez, del DFP e di altri Enti committenti

Il progetto si pone in continuità logica con altre iniziative che il Dipartimento della Funzione Pubblica sta realizzando, fra cui il programma di misurazione e riduzione degli oneri per le materie di competenza statale (cd. MOA).

Inoltre, il progetto è in continuità con quanto realizzato nel periodo 2006, 2007, 2008 attraverso i seguenti progetti: “*Semplificazione Governance*” e “*Semplificazione e qualità della regolazione*”. Attraverso questi due progetti sono state realizzate le prime sperimentazioni di misurazione degli oneri a livello regionale (per le regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana), sono stati prodotti manuali metodologici con casi applicativi, nonché un'analisi dei fabbisogni delle regioni (cfr. report “*Nuove politiche di semplificazione, i fabbisogni delle Regioni*”).

Inoltre, sia in termini di metodologia, contesto geografico e amministrativo, tempi di realizzazione, tematiche, c'è una forte integrazione con il progetto “*Pianificazione e strumenti per le politiche di semplificazione e misurazione e riduzione degli oneri e dei tempi delle procedure autorizzatorie per le imprese*” Piano del PON GAS, che ha come obiettivo principale la misurazione e riduzione degli oneri informativi per le imprese derivanti dalle normative regionali e locali.

Infine, il progetto si integra con tutte le iniziative promosse all'interno del Piano Esecutivo Biennale DAR 2009-2010.

II.3 Richieste e indicazioni emerse dalle Amministrazioni destinatarie in merito alla progettazione esecutiva

Dalla citata indagine “*Nuove politiche di semplificazione, i fabbisogni delle Regioni*” sono emerse le diverse tipologie di azioni che le regioni auspicano che siano intraprese dal governo centrale affinché le politiche di semplificazione programmate possano essere efficacemente implementate. Sono state rilevate le esigenze delle amministrazioni per l'attuazione di interventi di semplificazione quali ad esempio l'Accordo Governo Regioni e Autonomie locali in materia di “*Semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione*”. Le principali esigenze emerse sono state: a) un maggior coordinamento tra livelli di governo; b) una chiara distinzione delle competenze legislative tra i diversi livelli di governo, al fine di evitare sovrapposizioni e zone grigie; c) la diffusione delle conoscenze in merito alla introduzione di nuovi strumenti di semplificazione, ad esempio attraverso la diffusione di *best practices*; d) la possibilità di ottenere fondi, incentivi e forme di supporto tecnico per sperimentare ed implementare politiche di semplificazione.

SEZIONE III: DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO (QUADRO LOGICO)

III.1 Finalità e obiettivi generali

Finalità generali di questo intervento sono: a) di mettere a disposizione dei cittadini un quadro normativo regionale semplice e coerente e b) di dare certezza alle imprese e i cittadini sui termini di conclusione dei procedimenti e sugli adempimenti necessari. La ricognizione dei procedimenti, l'aggiornamento dei termini di conclusione e la pubblicità delle relative informazioni rappresenta, infatti, un fattore chiave per assicurare trasparenza ed efficacia all'azione amministrativa.

L'intervento mira a fornire alle amministrazioni destinarie strumenti e metodi per il conseguimento della qualità e della semplificazione normativa e, attraverso un processo di trasmissione diretta ai responsabili dei procedimenti, dei modelli operativi per la definizione di un sistema di rilevazione dei tempi dei procedimenti amministrativi regionali.

III.2 Obiettivi specifici del progetto

Obiettivi specifici

- Riduzione significativa del numero delle leggi regionali e redazione di testi unici;
- Comparazione e confronto tra i sistemi normativi delle diverse amministrazioni regionali;
- Crescita della capacità delle amministrazioni regionali di elaborare ed implementare politiche e strumenti di qualità normativa e di semplificazione amministrativa;
- Individuazione di modelli organizzativi efficaci per consentire significative riduzioni dei tempi dei procedimenti;
- Comparabilità dei tempi e degli standard tra amministrazioni appartenenti anche a diverse aree del paese;
- Accrescimento della trasparenza dell'attività amministrativa delle Regioni.

III.3 Organizzazione e articolazione delle attività

Il progetto si articola nelle seguenti fasi e ambiti di attività.

<i>Ambito di intervento</i>	
Preparazione	Progettazione, programmazione, promozione
Realizzazione	<p>Le attività saranno organizzate in due ambiti:</p> <p>Ambito A - Semplificazione normativa</p> <p>Ambito B - Riduzione e standardizzazione dei tempi</p> <p>Ambito A - Semplificazione normativa</p> <p>È prevista la realizzazione delle attività seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di un quadro aggiornato degli interventi di semplificazione normativa già realizzati a livello regionale a partire dalle previsioni degli Statuti regionali. Inoltre, appare utile effettuare un aggiornamento (ed eventualmente un'integrazione) dell'indagine effettuata nel 2006 dal Formez in collaborazione con l'OLI (Osservatorio Legislativo Interregionale) e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome¹ sull'attuazione a livello regionale della legge 241/90 e s.m.;

¹ La semplificazione tra Stato, Regioni e autonomie locali. Il caso della legge 241. Quaderni 50 Formez 2006.

Ambito di intervento	
	<ul style="list-style-type: none"> - identificazione, sulla base di quanto realizzato nelle <i>best practices</i> regionali, ma anche a livello statale, di metodologie e criteri per la realizzazione di interventi “taglia leggi”, la redazione di testi unici e la predisposizione di banche dati delle disposizioni normative; - realizzazione di 4 laboratori regionali per la sperimentazione delle metodologie individuate, all’interno dei quali saranno definiti piani regionali di semplificazione coerenti con principi di qualità della regolazione previsti dalla c.d. <i>Direttiva servizi</i>² e condivisi in ambito europeo (quali, ad es., quelli di necessità, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità, accessibilità e semplicità delle norme). L’attività dei laboratori - che potrebbero essere integrati con rappresentanti degli Enti locali e delle Associazioni economiche e produttive territoriali e degli utenti - consentirebbe, inoltre, di accrescere la propensione alla collaborazione interistituzionale locale e di sviluppare il principio di sussidiarietà, nonché, eventualmente, di sperimentare nuovi modelli di concertazione (si pensi ad es. al ruolo, ancora rimasto nella fase embrionale, del Consiglio delle Autonomie locali previsto dagli Statuti regionali); - gemellaggio tra amministrazioni regionali che hanno già realizzato/introdotto efficaci misure di semplificazione (normativa e amministrativa) al fine di realizzare azioni formative atte a “trasferire” nelle 4 Regioni dell’Obiettivo Convergenza strumenti e metodologie di qualità della regolazione e di semplificazione normativa. Tale attività dovrà svilupparsi soprattutto all’interno dei laboratori regionali anche attraverso <i>focus group</i> e un forum telematico. <p>Ambito B - Riduzione e standardizzazione dei tempi</p> <p>È prevista la realizzazione delle attività seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mappatura dei procedimenti a livello regionale e locale che si focalizzi essenzialmente sulle seguenti variabili: a) gli adempimenti e le operazioni del flusso procedimentale (le attività delle singole fasi); b) la durata delle attività e i tempi di adozione del provvedimento finale; - adozione o aggiornamento, per ciascun procedimento e sulla base delle informazioni raccolte con la mappatura, dei regolamenti dei termini finali e dei responsabili, individuando anche i termini delle singole fasi e gli adempimenti previsti a carico dei destinatari anche in considerazione delle nuove disposizioni; - individuazione di strumenti per la misurazione dei tempi procedurali per evidenziare i tempi medi e la percentuale dei casi in cui vengono rispettati i termini previsti dalla legge e dai regolamenti; - definizione di Piani di miglioramento con la individuazione a) di quote percentuali prefissate (anche in modo differenziato per tipologie di attività o per partizione organizzativa interna), in un orizzonte di tempo triennale per la riduzione del, termine medio dei procedimenti e della numerosità degli adempimenti previsti; b) delle soluzioni organizzative idonee a garantire l’effettiva attuazione dei piani annuali.
Diffusione dei risultati	Informazione, Comunicazione, Diffusione

² Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno.

III.3.1 Preparazione

Nella fase di preparazione saranno realizzate tutte le attività relative alla **progettazione e pianificazione di dettaglio anche sulla base dell'analisi dei fabbisogni delle amministrazioni destinatarie dell'intervento e delle indicazioni del Comitato di indirizzo del progetto**, in particolare:

- predisposizione del progetto esecutivo;
- costituzione del gruppo di lavoro e affidamento dei compiti specifici a ciascun componente;
- programmazione degli incontri con i referenti delle Amministrazioni regionali coinvolte nel Piano Operativo e individuazione degli altri dirigenti e funzionari delle amministrazioni regionali e locali da coinvolgere nei Laboratori;
- programmazione di dettaglio delle singole attività;
- coinvolgimento degli *stakeholders* nazionali e locali.

Oltre a queste attività saranno realizzate attività di preparazione specifiche per quanto riguarda i singoli ambiti.

In particolare per quanto riguarda l'ambito A verranno anche definiti gli ambiti di indagine, stabiliti gli opportuni contatti con il DAR, l'OLI e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, l'ISSIRFA-CNR (Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"), definito il modello di laboratorio regionale.

Per quanto riguarda l'ambito B grande importanza rivestono all'interno delle attività di preparazione iniziative di promozione finalizzate:

- a sensibilizzare i vertici politici e amministrativi della Regione rispetto all'importanza degli interventi da realizzare, soprattutto per dare attuazione a quanto previsto dalla legge 69 del 2009 in materia di rideterminazione dei termini, attuazione delle nuove disposizioni, responsabilità dirigenziale e risarcimento per danno da ritardo;
- individuare il personale della amministrazione più adatto e motivato da inserire all'interno dei laboratori.

Presso ogni amministrazione regionale verranno organizzati **seminari di informazione e promozione** all'interno dei quali saranno anche messe a confronto diverse esperienze regionali.

Inoltre, sempre nella fase di preparazione, le tematiche oggetto del progetto, le attività previste e le loro modalità di attuazione, saranno illustrate nel corso di un evento unico di presentazione dei progetti del Piano Operativo DAR 2009-2010.

<i>Data Inizio</i>	Ottobre 2009		
<i>Data Fine</i>	Marzo 2010		
<i>Tipologia</i>	Promozione, progettazione, programmazione		
<i>Tipologia destinatari</i>	DAR, DFP, amministrazioni regionali		
<i>Prodotti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto esecutivo condiviso con committente e amministrazioni - Progettazione di dettaglio dei laboratori - Identificazione degli interlocutori sul territorio 		
<i>Risorse uomo</i>	<i>n. gg</i>	<i>Senior: n.</i>	<i>Junior: n.</i>
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - riunioni - format di progetto esecutivo - modello di laboratorio - seminari regionali - evento unico nazionale 		
<i>Modalità attuative</i>	<ul style="list-style-type: none"> - incontri e riunioni con le amministrazioni regionali - incontri di lavoro team di progetto 		
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - progettazione esecutiva in linea con gli obiettivi stabiliti nel piano esecutivo DAR 2009-2010 - mappa dei bisogni e delle condizioni di partenza delle amministrazioni regionali - individuazione dei referenti di progetto all'interno delle amministrazioni regionali 		

- costituzione del primo nucleo di laboratori regionali

III.3.2 Realizzazione

Ambito A - Semplificazione normativa

Occorre premettere, anzitutto, che il progetto è affine a quello del PON GAS *Pianificazione e strumenti per le politiche di semplificazione e misurazione e riduzione degli oneri e dei tempi delle procedure autorizzatorie per le imprese*. Pertanto si farà tesoro dei contatti e delle realizzazioni (di quel progetto) che possono avere ricadute positive sul presente progetto pur evitando sovrapposizioni e duplicazioni.

Le attività previste per questo ambito saranno scandite in **due diverse fasi**, cronologicamente successive.

A.1) La prima è finalizzata ad una ricognizione delle diverse iniziative adottate a livello regionale per il miglioramento della qualità della regolazione e per la sua semplificazione. La ricognizione dovrebbe partire dagli Statuti regionali³ e dall'attenzione in essi dedicata ai temi della qualità della legislazione, della semplificazione e del riordino normativo, per poi allargarsi agli interventi concreti di semplificazione quali, ad es., quelli previsti dalla L. 214/90 e s.m. e dei conseguenti interventi regionali di attuazione (CdS, DIA, silenzio-assenso, diritto di accesso, tempi del procedimento. Ovviamente, non saranno prese in considerazione, a questo fine, solo le regioni destinatarie dell'intervento, ma tutte le regioni italiane. In esito alla ricognizione, si potrà avere una banca dati di tali misure e delle loro successive modifiche che potrà essere aggiornato periodicamente.

Tale fase ricognitiva dovrà consentire, altresì, di evidenziare non solo le migliori pratiche realizzate nelle regioni e a livello statale, ma anche gli strumenti e le metodologie (*comitati per la legislazione e organi di garanzia, analisi tecnico-normativa, AIR e VIR, clausole di valutazione, applicazione del 'taglia leggi', ecc.*) adottati per l'effettivo conseguimento dei richiamati obiettivi.

A tal fine appare imprescindibile stabilire un efficace rapporto collaborativo con amministrazioni e organismi statali e interregionali per ottimizzare studi, analisi e proposte utili per la realizzazione delle attività progettuali e, auspicabilmente, per coinvolgerli nel lavoro di 'trasferimento' di conoscenze e di metodologie e strumenti alle regioni dell'Ob. Convergenza. Le amministrazioni e gli organismi sono:

- il DAR e, al suo interno, il Tavolo tecnico per la semplificazione e la qualità della regolazione;
- la Commissione parlamentare per la semplificazione e, in particolare, i relativi uffici (Servizio studi per la Camera e Servizio per la qualità degli atti normativi per il Senato);
- l'OLI (Osservatorio Legislativo Interregionale), strumento di collegamento e formazione tra gli uffici legislativi dell'Assemblea, dei Consigli e delle Giunte regionali e delle province autonome. L'OLI, infatti, da anni si occupa (tra l'altro) di qualità della regolazione e di semplificazione attraverso l'istituzione di specifici gruppi di studio e di lavoro (di cui nel recente passato ha fatto parte anche il Formez col progetto *Simpliciter*) che hanno prodotto e producono documenti e manuali poi utilizzati nelle regioni;
- dell'ISSiRFA-CNR (Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini"), l'Istituto studi del CNR che da anni realizza, tra l'altro, attività di ricerca, studio e produzione di rapporti sulla legislazione regionale.

³ Al momento, delle 4 Regioni dell'Ob. Convergenza, solo la Regione Siciliana non ha ritenuto di modificare lo Statuto alla luce delle novità costituzionali del 1999.

A.2) La fase successiva - con l'intento di far accrescere la propensione e la capacità delle amministrazioni regionali ad individuare e realizzare percorsi efficaci per porre in essere adeguate politiche di semplificazione - è rappresentata dalla realizzazione di 4 laboratori regionali per la sperimentazione di strumenti e metodologie individuati, all'interno dei quali saranno definiti piani regionali di semplificazione. L'attività dei laboratori - *che potrebbero essere integrati con rappresentanti degli Enti locali e delle Associazioni economiche e produttive territoriali e degli utenti* - consentirebbe, inoltre, di accrescere la propensione alla collaborazione interistituzionale e di sviluppare il principio di sussidiarietà, nonché, eventualmente, di sperimentare nuovi modelli di concertazione (si pensi ad es. al ruolo, rimasto ancora nella fase embrionale, del Consiglio delle Autonomie locali previsto dagli Statuti regionali). Nei laboratori, inoltre, dovrà realizzarsi il 'gemellaggio' con le amministrazioni regionali che hanno già realizzato/introdotta efficaci misure di semplificazione (normativa e amministrativa) al fine di realizzare azioni formative atte a 'trasferire' nelle 4 Regioni dell'Ob. Convergenza gli strumenti e le metodologie di qualità della regolazione e di semplificazione normativa indicati nel precedente punto A.1).

Sempre nell'ambito dei laboratori saranno realizzati dei *focus group* al fine di approfondire tematiche specifiche e di particolare contenuto tecnico con il contributo e la condivisione dei partecipanti e un *forum telematico* tra i destinatari delle attività al fine di aggiornare costantemente gli stessi sull'andamento delle azioni progettuali, di condividere i risultati delle attività, di fornire informazioni sulle iniziative a livello regionale e statale. Utilizzando la piattaforma telematica di CSI-Community Sportelli Impresa del Formez (<http://csi.communityformez.it/commtty/>), oltre al forum sarà possibile pensare ad attività di formazione (a distanza) e di diffusione dei risultati raggiunti, sia sul territorio regionale che a livello nazionale. CSI, infatti, impiega la tecnologia delle aule on-line (o virtuali) per cui, uno o più esperti in aula, in qualità di docenti, possono confrontarsi ed interagire con gli interlocutori delle varie regioni.

Nei laboratori, infine, dovrà valutarsi la coerenza degli interventi con l'applicazione della Direttiva servizi che prevede l'obbligo per gli Stati membri e per le Regioni di adottare un insieme di misure legislative e non legislative atte a: garantire la libertà di circolazione dei servizi nell'UE; garantire la libertà di prestazione dei servizi nell'UE; promuovere la qualità dei servizi; rafforzare la cooperazione amministrativa.

<i>Data Inizio</i>	Dicembre 2009		
<i>Data Fine</i>	Dicembre 2010		
<i>Tipologia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza formativa - consulenza - monitoraggio e valutazione - ricerca e analisi 		
<i>Destinatari</i>	- dirigenti e funzionari degli uffici (legislativi) della giunta, degli assessorati alla semplificazione e trasparenza, e di altri assessorati, nonché del consiglio regionale		
<i>Prodotti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - report di monitoraggio e di analisi delle indagini - banca dati degli interventi più significativi di semplificazione - mappatura degli strumenti e delle metodologie di semplificazione normativa - linee guida per l'applicazione di strumenti e metodologie - documenti di comparazione tra regioni ai fini del 'trasferimento' di strumenti e metodologie - forum telematico - proposte di piani regionali di semplificazione 		
<i>Risorse uomo</i>	<i>n. gg</i>	<i>Senior: n.</i>	<i>Junior:</i>
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - questionari di indagine e di rilevazione - tabelle sinottiche - schede di sintesi dei risultati - Community Sportelli Impresa (per forum telematico) 		
<i>Modalità attuative</i>	- laboratori regionali con dirigenti e funzionari delle regioni, aperti dirigenti e funzionali degli enti locali e agli altri <i>stakeholders</i>		

	<ul style="list-style-type: none"> - <i>focus group</i> - incontri di lavoro e seminari (in presenza e on-line) con i referenti delle regioni - gruppi di lavoro con il DAR, l'OLI e l'ISSiRFA-CNR
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - accrescimento della consapevolezza delle amministrazioni sugli effetti della semplificazione; - sviluppare propensione e capacità delle amministrazioni ad individuare e realizzare percorsi efficaci per adeguate politiche di semplificazione; - condivisione di strumenti e metodologie per le regioni dell'Ob. Convergenza; - definizione di standard e parametri per l'applicazione e il trasferimento di strumenti e metodologie; - accrescimento delle capacità delle amministrazioni di implementare strumenti e politiche di semplificazione.

Tabella riassuntiva Attività A

Amministrazioni			Destinatari previsti	
Regione	Tipologia di amministrazione	Ufficio coinvolto	Qualifica professionale	Attività
Puglia Campania Calabria Sicilia	<i>Amministrazioni regionali e altre amministrazioni coinvolte nelle politiche di semplificazione e nella definizione e gestione dei procedimenti</i>	<i>Uffici legislativi della Giunta e dei Consigli, Assessorati e uffici semplificazione e trasparenza, altri Assessorati</i>	<i>Dirigenti, Funzionari, rappresentanti politici</i>	Partecipazione alle attività dei laboratori per: <ul style="list-style-type: none"> - definizione degli ambiti e delle modalità di indagine - definizione dei contenuti del questionario di rilevazione - definizione dello schema di rapporto di sintesi e delle tabelle di comparazione - individuazione di strumenti e metodologie efficaci per le politiche di semplificazione - applicazione di strumenti e metodi - messa a punto di proposte di piani regionali di semplificazione
Altre amministrazioni e organismi	Tipologia di amministrazione	Ufficio coinvolto	Qualifica Professionale	Attività
DAR	<i>Amministrazione centrale</i>	<i>Tavolo tecnico per la semplificazione e la qualità della regolazione</i>	<i>Dirigenti e funzionari</i>	Partecipazione alle attività di studio, analisi e proposte utili per la realizzazione delle attività progettuali.
Conferenza Presidenti Assemblee legislative Regioni e Province autonome	<i>Organismi interregionali</i>	<i>OLI</i>	<i>Dirigenti e funzionari regionali</i>	Partecipazione alle attività di rilevazione, di definizione di strumenti e metodologie, di applicative e diffusione degli stessi.
CNR	<i>Ente Nazionale</i>	<i>ISSiRFA-CNR</i>	<i>Dirigenti e funzionari</i>	Partecipazione alle attività di studio, analisi e proposte utili per la realizzazione delle attività progettuali.

Associazioni rappresentative di imprese e di cittadini		Rappresentanti territoriali	Partecipazione alle attività di consultazione per la rilevazione della domanda di semplificazione di imprese e cittadini
--	--	-----------------------------	--

Ambito B - Riduzione e standardizzazione dei tempi

Le attività realizzate nell'ambito di questa Linea progettuale saranno prevalentemente orientate alla costituzione di **laboratori** ai quali parteciperanno esperti e personale delle amministrazioni, perché è necessario che la semplificazione e la riduzione dei tempi diventi "cultura" dell'amministrazione e non il prodotto di un intervento esterno.

I laboratori si configureranno come primo nucleo di task force regionali in tema di semplificazione e saranno animati e organizzati dai referenti regionali del progetto.

All'interno di questo ambito saranno realizzate tre tipologie di attività:

B1) Attività propedeutiche all'attivazione dei laboratori: linee guida, manuali, piani operativi regionali

B2) Assistenza formativa all'interno di laboratori

B3) Consulenza e affiancamento a singole amministrazioni

B1) Attività propedeutiche all'attivazione dei laboratori: linee guida, manuali, piani operativi regionali

Prima dell'entrata a regime delle attività dei laboratori saranno realizzate, nei primi mesi del progetto, due attività propedeutiche all'interno di questo ambito:

- messa a punto di **linee guida** e manuali;
- predisposizione di **piani operativi** per ogni regione.

Le **linee guida** hanno la funzione di **mettere le amministrazioni regionali in grado di conformarsi con quanto previsto dall'art. 7 della legge 18 giugno 2009, n.69**. Tali linee guida avranno quindi la finalità di fornire i criteri d'azione e la tempistica relativi a:

- la ricognizione e la pubblicazione dei termini attualmente vigenti;
- l'istruttoria degli interventi di riduzione;
- l'istruttoria degli schemi di regolamento per la rideterminazione e la riduzione dei termini procedurali;
- l'attuazione delle disposizioni in materia di responsabilità dirigenziale e di grave e ripetuta inosservanza dell'obbligo di provvedere entro i termini fissati da ciascun procedimento;
- l'attuazione delle disposizioni sui danni da risarcire al cittadino in caso di ritardo.

Inoltre, verrà elaborato e messo a **disposizione dei laboratori regionali e del personale delle amministrazioni, un manuale per l'analisi del procedimento amministrativo**. L'analisi del procedimento presuppone la ricognizione delle attività, delle operazioni e degli adempimenti che devono essere realizzati ai fini della sua attuazione. Dalla preliminare identificazione delle attività da svolgere discendono, infatti, gli altri aspetti centrali del flusso procedimentale: i contenuti e le modalità operative; il ruolo degli attori organizzativi coinvolti ai diversi livelli di responsabilità; la "tecnologia di produzione" relativa al processo di trasformazione *input-output*; la durata di ogni singola operazione e quindi del tempo di realizzazione dell'*output* procedimentale; infine, le risorse umane e strumentali da dedicarvi.

Per meglio descrivere l'intero iter del procedimento, si farà ricorso alla rappresentazione grafica della sequenza procedimentale.

Attraverso la rappresentazione grafica della procedura saranno infatti riportate, in maniera sintetica, informazioni rilevanti per la valutazione del suo andamento quali, ad esempio:

- la tipizzazione delle attività, che consente di distinguere le "attività ad alto valore aggiunto" (attività decisionali, di lavorazione delle pratiche, di predisposizione di provvedimenti, etc.) dalle altre (come le attività di trasporto da un ufficio all'altro);

- l'identificazione puntuale dell'input (ciò che attiva il singolo adempimento procedurale) e l'output (ciò in cui questo si risolve);
- la sequenza delle attività procedurali;
- gli attori responsabili dei singoli adempimenti, rendendo palesi i "passaggi" da un operatore/ufficio all'altro, cui sono di norma connessi tempi di attesa e di trasporto;
- la durata delle singole attività.

Infine, per ognuna delle Regioni interessate sarà predisposto, a valle di una serie di incontri con i referenti delle amministrazioni, un **piano operativo** nell'ambito del quale saranno individuati:

- gli ambiti prioritari di intervento,
- le amministrazioni interessate,
- le modalità per assicurare il coinvolgimento dei cittadini e delle imprese.

B2) Assistenza formativa all'interno di laboratori

L'assistenza formativa attraverso la costituzione di laboratori didattici ai quali parteciperanno esperti delle materie trattate, dipendenti delle amministrazioni, consulenti, verterà sulle seguenti tematiche:

1. Mappatura dei procedimenti a livello regionale e locale. La mappatura prenderà in considerazione le seguenti variabili:
 - gli adempimenti e le operazioni del flusso procedimentale (le attività delle singole fasi);
 - la durata delle attività e i tempi di adozione del provvedimento finale;
 - identificazione degli uffici responsabili del procedimento, delle altre unità organizzative partecipanti e degli eventuali altri soggetti aventi titolo a partecipare ai procedimenti;
 - il volume di produzione (volumi di *input* trattati, volumi di *output* prodotti);
 - il livello di domanda espressa dagli utenti, differenziata per tipologia e il livello di soddisfazione rispetto ai prodotti/servizi fruiti;
 - le risorse impiegate dalle amministrazioni incaricate dell'attuazione;
 - la qualità del procedimento e dell'output procedimentale.

Il fine di questa mappatura è quello di costruire una **banca dati** dei procedimenti amministrativi a livello regionale e locale che le amministrazioni dovranno aggiornare sistematicamente nel corso del tempo. A banca dati costituisce la base informativa per impostare le politiche di semplificazione e interventi di reingegnerizzazione e riduzione dei tempi.

2. Adozione e aggiornamento dei Regolamenti. Sulla base delle informazioni raccolte attraverso la mappatura verranno stilati regolamenti che, per ciascun procedimento, fisseranno i responsabili e i termini.

Per realizzare questa attività è necessario attivare forme di confronto sistematico tra le amministrazioni e gli organismi di rappresentanza delle forze economiche e sociali affinché gli standard di funzionamento dei procedimenti siano definiti anche tenendo conto delle esigenze manifestate dai destinatari.

Il fine è in questo caso l'adeguamento delle amministrazioni a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 69/2009.

3. Comunicazione al cittadino, trasparenza e tracciabilità dei procedimenti, in particolare per quanto riguarda le informazioni di maggior rilievo per l'utenza, quali:
 - l'unità organizzativa responsabile del procedimento;
 - il termine finale e quello delle singole fasi;
 - gli adempimenti amministrativi previsti;
 - le eventuali modalità per la presentazione delle comunicazioni on line;

- le scadenze fissate per la presentazione delle istanze.

Il fine è in questo caso è la predisposizione di piani di comunicazione per rendere note ai diversi target di utenza le informazioni rilevanti del procedimento, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni di cui sopra sul sito web delle Amministrazioni.

4. Strumenti per la misurazione dei tempi procedurali in grado di evidenziare i tempi medi e la percentuale dei casi in cui vengono rispettati o meno i termini previsti dalla legge e dai regolamenti. Il fine è in questo caso la misurazione dei tempi dei procedimenti come base per:
 - aggiornare nel tempo i termini procedurali;
 - individuare le fasi che rappresentano i colli di bottiglia su cui concentrare gli sforzi di semplificazione.
5. Elaborazione di Piani di miglioramento e riduzione, che individuino, anche in modo differenziato per tipologie di attività o per partizione organizzativa interna:
 - le modalità di riduzione del termine medio dei procedimenti e della numerosità degli adempimenti previsti;
 - delle soluzioni organizzative idonee a garantire l'effettiva attuazione dei piani annuali.

Il fine in questo caso è anche quello di legare alla riduzione dei termini dei procedimenti la valutazione del personale delle amministrazioni.

B3) Consulenza e affiancamento a singole amministrazioni

All'interno del progetto sarà richiesto, alle amministrazioni che intendono portare avanti iniziative di semplificazione e di riduzione dei tempi dei procedimenti che interessano cittadini e imprese, di candidarsi, presentando un progetto relativo alle iniziative che prevedono di realizzare.

Ad un numero limitato di queste amministrazioni, una per ogni regione, potrà essere fornita consulenza e affiancamento per la realizzazione di tali iniziative.

<i>Data Inizio</i>	Dicembre 2009		
<i>Data Fine</i>	Febbraio 2011		
<i>Tipologia</i>	<ul style="list-style-type: none"> - assistenza formativa - consulenza - monitoraggio e valutazione - ricerca e analisi 		
<i>Destinatari</i>	- Dirigenti e funzionari degli uffici della giunta, degli assessorati alla semplificazione e trasparenza, e di altri assessorati		
<i>Prodotti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - linee guida - manuale - piani operativi regionali - selezione dei procedimenti ritenuti particolarmente rilevanti e critici - mappatura dei tempi dei procedimenti selezionati - report di analisi dei tempi per i procedimenti selezionati - bozze di regolamenti - messa a punto di ipotesi di riduzione dei tempi - elaborazione di piani di miglioramento - banca dati procedimenti - piani di comunicazione 		
<i>Risorse uomo</i>	<i>n. gg</i>	<i>Senior: n.</i>	<i>Junior:</i>

<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Griglie per la mappatura dei procedimenti - Griglie per la rilevazione dei tempi dei procedimenti - Schede di sintesi per la pubblicazione delle informazioni - Schemi di regolamenti - Schemi di piani di miglioramento
<i>Modalità attuative</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratori con esperti e personale delle amministrazioni - <i>Task force</i> regionali - Incontri con le amministrazioni regionali - Incontri con gli organismi interregionali - Incontri con gli <i>stakeholders</i>
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Definire standard relativi ai tempi e agli adempimenti, rendendoli oggetto di campagne di comunicazione e comunque conoscibili sui siti web delle amministrazioni regionali; - Introdurre un sistema di aggiornamento e miglioramento incrementale degli standard; - Introdurre un sistema di monitoraggio interno alle amministrazioni sul grado di rispetto degli standard prefissati; - Introdurre un sistema di incentivi che premi i dirigenti e i dipendenti pubblici che innalzano nel tempo i propri standard di prestazione e li rispettano.

Tabella riassuntiva Attività B

Amministrazioni			Destinatari previsti	
Regione	Tipologia di amministrazione	Ufficio coinvolto	Qualifica Professionale	Attività
Puglia Campania Calabria Sicilia	Amministrazioni regionali e altre amministrazioni coinvolte nei procedimenti	Uffici della Giunta, Assessorati e uffici semplificazione e trasparenza, altri Assessorati	Dirigenti, Funzionari, rappresentanti politici	Partecipazione alle attività dei laboratori per: <ul style="list-style-type: none"> - selezione dei procedimenti ritenuti particolarmente rilevanti e critici - mappatura dei tempi dei procedimenti selezionati - report di analisi dei tempi per i procedimenti selezionati - bozze di regolamenti - messa a punto di ipotesi di riduzione dei tempi - elaborazione di piani di miglioramento - definizione specifiche della banca dati procedimenti

III.3.3 Diffusione

Le attività di diffusione da realizzare all'interno del progetto sono di diverso tipo.

Una riguarda più nello specifico iniziative volte a diffondere a diversi livelli delle amministrazioni e tra cittadini e imprese la cultura della semplificazione, le novità normative e le buone pratiche. Questa attività di diffusione sarà realizzata attraverso convegni e seminari regionali e interregionali

L'altro tipo di attività di comunicazione attiene invece ai risultati raggiunti dal progetto all'interno di ogni contesto regionale nel quale saranno realizzate le attività. In quest'ottica i laboratori regionali i organizzeranno eventi in presenza e/o a distanza al fine di divulgare i risultati del progetto coinvolgendo, di volta in volta, figure chiave della amministrazione regionale e rappresentanti di associazioni di cittadini e imprese.

<i>Data Inizio</i>	Giugno 2010
<i>Data Fine</i>	Febbraio 2011

<i>Tipologia</i>	Informazione e comunicazione		
<i>Prodotti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - pubblicazioni - supporti multimediali contenenti gli esiti progettuali - articoli - materiali prodotti per gli spazi web del Formez, del DAR, delle singole amministrazioni regionali 		
<i>Risorse uomo</i>	<i>n. gg</i>	<i>Senior:</i>	<i>Junior:</i>
<i>Destinatari</i>	Dirigenti e dipendenti delle amministrazioni regionali e Locali, Associazioni datoriali e <i>stakeholders</i>		
<i>Strumenti</i>	<ul style="list-style-type: none"> - spazio web - materiali su supporto cartaceo e multimediale - comunicazione istituzionale 		
<i>Modalità attuative</i>	<ul style="list-style-type: none"> - workshop, seminari e convegni - pubblicazione di documenti e rapporti - aggiornamento spazi web dedicati - diffusione dei prodotti realizzati 		
<i>Risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione del personale (nei profili strategici) delle regioni sulle tematiche della cultura della semplificazione; - diffusione della cultura della semplificazione e rafforzamento della collaborazione e cooperazione tra diversi livelli di governo, tra amministrazioni, associazioni di categoria e sistema delle imprese; - rafforzamento della capacità amministrativa. 		

III.4 Risultati Attesi Generali

- Diffusione della cultura della semplificazione;
- Razionalizzazione e semplificazione della normativa regionale;
- Definire standard relativi ai tempi e agli adempimenti, rendendoli oggetto di campagne di comunicazione e comunque conoscibili sui siti web delle amministrazioni regionali;
- Introdurre un sistema di aggiornamento e miglioramento incrementale degli standard;
- Introdurre un sistema di monitoraggio interno alle amministrazioni sul grado di rispetto degli standard prefissati;
- Introdurre un sistema di incentivi che premi i dirigenti e i dipendenti pubblici che innalzano nel tempo i propri standard di prestazione e li rispettano.

III.5 Tipologia di Beneficiari

Le attività del progetto coinvolgeranno tutte le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ovvero:

- Regione Campania;
- Regione Calabria;
- Regione Puglia;
- Regione Sicilia.

Per quanto riguarda la Regione Basilicata, attualmente in *phasing out*, si terrà conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea con nota prot. n. 011229 del 20 novembre 2008, in base alla quale la Regione Basilicata potrà essere coinvolta in specifiche azioni volte a garantire il conseguimento di obiettivi comuni al programma, la crescita del sistema paese ed il confronto interregionale, piuttosto che in interventi di supporto diretto, di affiancamento o di assistenza tecnica territorialmente circoscritti volti al beneficio immediato e diretto della Regione stessa. Essa potrà partecipare pertanto alla definizione di standard e al disegno di attività aventi la caratteristica

di azioni di sistema e di capacità istituzionale, ma la realizzazione di queste sul proprio territorio dovrà essere effettuata con risorse proprie del programma operativo regionale.

III.6 Tipologia di Destinatari

Le attività del progetto coinvolgeranno dirigenti e funzionari delle Regioni dell'obiettivo Convergenza avendo come particolare riferimento coloro che operano nei settori della semplificazione normativa, della trasparenza, degli affari istituzionali, degli uffici legislativi, del personale.

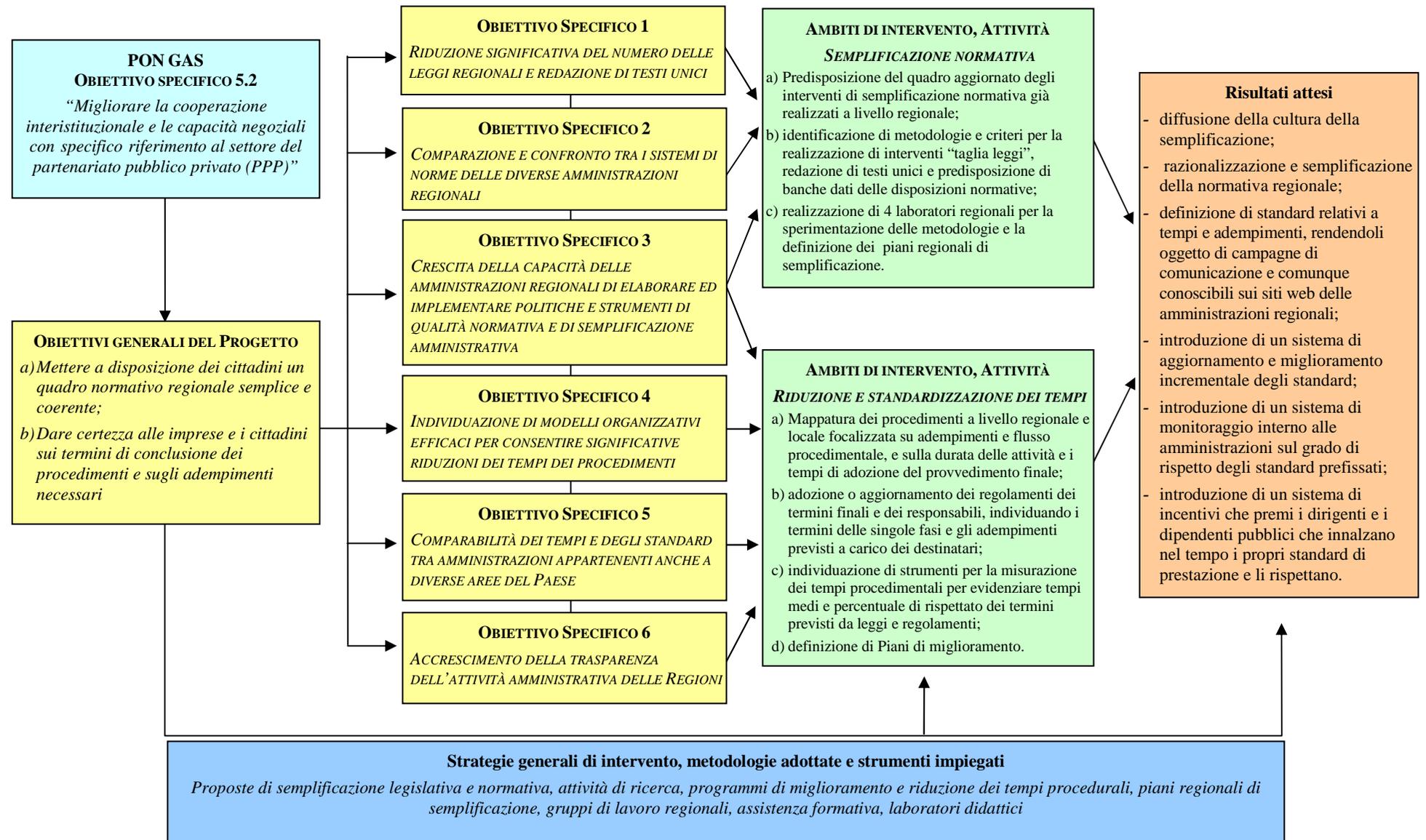
Oltre a dirigenti e funzionari delle amministrazioni regionali coinvolti nel processo di semplificazione normativa e amministrativa, destinatari delle attività del progetto saranno anche dirigenti e funzionari delle amministrazioni locali, Province e Comuni, direttamente coinvolti nella gestione dei selezionati per attività di misurazione e interventi di riduzione.

III.7 Fattori critici e di successo

Fattori determinanti per il successo o meno delle azioni progettuali sono quelli relativi al grado di coinvolgimento/collaborazione delle amministrazioni regionali e locali e dei loro rappresentanti, alla costanza del loro impegno, nonché alla qualità delle proposte di semplificazione normativa e amministrativa che verranno prodotte nel corso del progetto.

Questi elementi sono determinanti per il funzionamento dei laboratori regionali e per la possibilità di raggiungere, nei tempi previsti dalla legge 69 alla adozione di regolamenti per definizione dei termini dei procedimenti.

III.8 Quadro Logico (schema descrittivo)



III.9 Regionalizzazione delle attività

Attività	Area territoriale				
	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	
Preparazione	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
Realizzazione	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
<i>Intervento 1</i>	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
<i>Intervento 2</i>	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
Diffusione	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
Direzione e Valutazione	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	
Totale	18,30%	27,60%	23,50%	30,60%	100%

Tipologia dell'Amministrazione coinvolta	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	Basilicata
Regione	si	si	si	si	si
Provincia	1	2	1	2	
Amministrazioni comunali	5	10	10	10	
Altri Enti	1	2	1	2	

SEZIONE IV: PIANIFICAZIONE E PROGAMMAZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ (DIAGRAMMA DI GANTT)

<i>Attività</i>	Ott '09	Nov '09	Dic '09	Gen '10	Feb '10	Mar '10	Apr '10	Mag '10	Giu '10	Lug '10	Ago '10	Set '10	Ott '10	Nov '10	Dic '10	Gen '11	Feb '11
Preparazione																	
Realizzazione																	
Ambito A																	
Ambito B																	
Diffusione																	
Direzione e Valutazione																	

IV.1 Profilo di spesa

SEZIONE V: STRUTTURA ORGANIZZATIVA

V.1 Gruppo di Lavoro

Il gruppo di lavoro permanente è composto dal responsabile del progetto e dai responsabili operativi dei singoli interventi, dai componenti dell'unità metodologica e dagli esperti operanti nelle task force regionali.

Sono previsti, inoltre, esperti tematici che saranno interessati a specifiche attività.

Tutte le attività di tipo trasversale saranno garantite da una **struttura centrale** che assicurerà modalità operative omogenee e coordinamento tecnico e metodologico. Oltre al responsabile del progetto - che svolge anche la funzione di coordinamento tra i diversi progetti e il DFP - di tale struttura faranno parte:

- i responsabili operativi dei due ambiti di attività;
- il responsabile amministrativo del progetto;
- il responsabile della rendicontazione;
- alcuni addetti alla preparazione e alla stesura dei contratti;
- alcuni addetti a funzioni amministrativo - contabili;
- alcuni addetti alle attività di rendicontazione e di controllo di gestione;
- personale di segreteria organizzativa e di progetto;
- personale dell'ufficio Editoria e Comunicazione.

Di seguito vengono forniti i nominativi dei componenti del gruppo di lavoro, dirigenti e funzionari del Formez, già individuati al momento della presentazione del progetto esecutivo.

Per gli altri componenti il gruppo di lavoro vengono individuate le quantità, specificato il livello professionale e indicate le attività principali di competenza.

I componenti il gruppo di lavoro il cui nominativo non è stato indicato nel progetto esecutivo, verranno individuati al momento in cui l'evoluzione delle attività richiederà la presenza delle specifiche professionalità. Ove tali professionalità non siano disponibili all'interno della struttura, il Formez provvederà ad attribuire gli incarichi utilizzando il proprio albo dei consulenti nel rispetto della normativa in vigore.

Tabella V.1.1.a

Qualifica	Livello Professionale	Unità	Nominativo	Principali attività
Responsabile del progetto		1		Coordina le attività dell'intero progetto e ne è il referente verso il DAR e il DFP curando, altresì, la realizzazione degli adempimenti imposti dalla convenzione
Responsabile Ambito A	Senior	1		È responsabile delle attività del singolo ambito per quanto attiene la progettazione, programmazione e realizzazione delle attività, il coordinamento del gruppo di lavoro
Responsabile Ambito B	Senior	1		È responsabile delle attività del singolo ambito per quanto attiene la progettazione, programmazione e realizzazione delle attività, il coordinamento del gruppo di lavoro

Qualifica	Livello Professionale	Unità	Nominativo	Principali attività
Ambito A Fase A.1 Realizzazione	Senior Junior	4 2	Da individuare Da individuare	Ricognizione iniziative regionali Aggiornamento/integrazioni indagini specifiche Acquisizione e rielaborazione strumenti e metodologie Seminari (in presenza e/o a distanza) di informazione e condivisione
Ambito A Fase A.2 Realizzazione	Senior Junior	6 2	Da individuare Da individuare	Realizzazione e animazione laboratori Elaborazione strumenti, guide e report per i laboratori Azioni formative e di supporto ai laboratori e condivisione di strumenti e metodologie <i>Focus group</i> e forum telematico <i>Gemellaggio</i> tra amministrazioni regionali Proposte di semplificazione per le amministrazioni regionali
Ambito A Diffusione	Senior Junior	6 2	Da individuare Da individuare	Partecipazione e relazione seminari e workshop Diffusione in presenza e a distanza (forum telematico) dei documenti e prodotti del progetto
Ambito B Animatori dei Laboratori regionali (referenti regionali del progetto)	Senior Junior	2 2 4	Da individuare Da individuare	Assistenza formativa al personale delle amministrazioni finalizzata a: 1. <u>Mappatura dei procedimenti a livello regionale e locale</u> 2. <u>Regolamenti: Adozione o aggiornamento</u> 3. <u>Comunicazione al cittadino, trasparenza e tracciabilità dei procedimenti.</u> 4. <u>Strumenti per la misurazione dei tempi procedurali</u> 5. <u>Elaborazione di Piani di miglioramento e riduzione.</u> Supporto alle attività dei laboratori attività di promozione e diffusione
Ambito B Metodologi	Senior	1 2	Da individuare	Elaborazione di manuali, linee guida, banche dati
Ambito B Coordinamento attività regionali	senior	1	Da individuare	Coordina attività dei laboratori regionali in termini di pianificazione delle attività degli stessi, e verifica andamento attività
STRUTTURA CENTRALE TRASVERSALE				
Responsabile Unico delle linee di attività	Senior	1		Assicura il coordinamento tra i diversi progetti e con il DFP
Responsabile amministrativo del progetto	Senior	1		Sovrintende alla gestione amministrativa del progetto
Segreteria organizzativa e supporto documentale	Senior	2		Svolge le attività di segreteria organizzativa, nonché quelle di supporto per la predisposizione di materiali e documenti, per lo svolgimento delle varie attività di progetto, in particolare gli incontri, i seminari, gli stage e le visite di studio.
Responsabile/Refere nti amministrativi	Senior	2		Gestiscono le attività amministrative del progetto, si occupano del monitoraggio finanziario

Qualifica	Livello Professionale	Unità	Nominativo	Principali attività
Supporto Monitoraggio, valutazione attività e controllo di gestione	Senior	1		Fornisce supporto alle attività di monitoraggio, direzione e valutazione
Addetti alla contrattualistica e alla gestione di procedure di gara	Senior	2		Si occupano della preparazione e della stesura dei contratti, supportano il responsabile del progetto nella selezione di società con competenze specialistiche attraverso l'esperienza di procedure di gara
Responsabili/Addetti al controllo di gestione e alla rendicontazione	Senior	2		Si occupano del monitoraggio dei costi del progetto e della stesura dei rendiconti intermedi e finale
Addetti all'Editoria e Comunicazione	Senior	3		Svolgono funzioni editoriali per eventuali pubblicazioni, curano le attività di comunicazione interna ed esterna del progetto, forniscono supporto per la documentazione di progetto

In corsivo sono indicati i componenti del gruppo di lavoro impegnati in diverse tipologie di attività.

V.2 Organigramma

Il progetto fa riferimento, per quanto riguarda l'individuazione delle linee strategiche e il coordinamento, a quanto previsto dalla CONVENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI RELATIVI A TEMATICHE A CARATTERE "TRASVERSALE" TRA DAR E DFP.

Il coordinamento tecnico scientifico sarà assicurato dal Comitato di indirizzo.

Il coordinamento delle attività sarà curato dal referente di progetto con la collaborazione dei responsabili dei singoli ambiti.

La messa a punto e il trasferimento di metodologie strumenti sarà realizzata da esperti.

Sul territorio opereranno i referenti regionali, *task force* presso le amministrazioni e animatori dei laboratori.

V.3 Impegno delle risorse

Tabella V.3.a - Previsione delle giornate uomo

Fasi e interventi	Calabria		Campania		Puglia		Sicilia		Totale
	Senior	Junior	Senior	Junior	Senior	Junior	Senior	Junior	
Preparazione									
Realizzazione									
A									
B									
Totale realizzazione									
Diffusione dei risultati									
Direzione e valutazione									
TOTALE									

V.4 Attività di direzione, valutazione e gestione amministrativa

Direzione e valutazione

L'attività di direzione e valutazione sarà volta ad assicurare che siano conseguiti gli obiettivi generali del progetto e realizzate le specifiche attività in coerenza con quanto programmato e con i fabbisogni espressi dalle amministrazioni destinatarie. Tale attività - in costante sinergia e sintonia con il DAR, con cui saranno condivise, fin dalla fase iniziale, tutte le scelte strategiche e attuative - sarà garantita dal *Responsabile di progetto* e dai responsabili dei singoli ambiti.

I contatti con le amministrazioni, con gli esperti e i gruppi di lavoro saranno tenuti dal Formez.

Saranno, tuttavia, previste periodiche riunioni, se necessarie, per il monitoraggio in itinere delle attività e l'eventuale rimodulazione di alcuni interventi.

L'attività di gestione tecnico-amministrativa consisterà nella fase di rendicontazione periodica e finale, come previsto dalla Convenzione e sarà gestita dagli uffici del Formez.

Le attività che saranno realizzate sono le seguenti:

- individuazione e gestione delle risorse professionali impegnate per il progetto;
- gestione dei contatti con le amministrazioni;
- coordinamento e revisione delle attività svolte;
- monitoraggio delle attività;
- gestione amministrativa del progetto;
- valutazione dei risultati ottenuti.

V.5 Delega di attività

SEZIONE VI: SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

VI.1 Valutazione

Stante la complessità dell'intervento e la forte regionalizzazione delle azioni previste, sarà necessario, fin dall'avvio delle attività, assicurare, oltre ad un'efficace azione di coordinamento, anche una omogeneizzazione delle procedure e degli strumenti in uso.

In particolare dovranno essere garantiti:

- strumenti di comunicazione interna ed esterna;
- strumenti di monitoraggio (fisico, finanziario, procedurale e qualitativo) e di valutazione in itinere e finale;
- format dei principali documenti in uso (griglie di interviste, format di verbali, ecc.).

Tutto ciò al fine di assicurare l'omogeneità delle procedure, garantire la fluidità del flusso comunicativo interno ed esterno al progetto, ma soprattutto consentire al team centrale di essere sempre aggiornato in tempo reale di quanto si realizza sui territori e di poter re-indirizzare eventuali azioni poco coerenti con le finalità progettuali o con i fabbisogni dell'Amministrazione.

Alcuni di tali strumenti, come ad esempio quelli per il monitoraggio finanziario *on line*, sono già stati utilizzati con successo nel corso della passata programmazione; altri (come ad esempio il sistema di progettazione e del monitoraggio quali - quantitativo *on line*) sono stati sperimentati su alcuni progetti e si avviano a diventare per il Formez, con la nuova programmazione, strumenti di uso corrente.

Sono inoltre previste riunioni periodiche del gruppo di lavoro e contatti continui sia con i destinatari che con i consulenti esterni per il monitoraggio in itinere delle attività e l'eventuale riprogettazione di alcuni interventi.

Il piano di monitoraggio e valutazione del progetto prevede che i dati che si riferiscono al processo attuativo, vengano raccolti attraverso griglie di rilevazione strutturate per tipologia d'azione, presenti nel Sistema di Monitoraggio on line del Formez. I dati e le informazioni riguardano le variabili significative delle attività realizzate nel periodo di riferimento e, in particolare:

- le azioni attuate nel periodo preso in esame;
- i beneficiari, i destinatari e/o gli attori coinvolti dall'azione;
- le metodologie adottate;
- le risorse impegnate;
- gli strumenti e i prodotti;
- le criticità rilevate e le soluzioni adottate.

I principali step, attraverso cui si procederà, sono i seguenti:

- individuazione dei periodi da monitorare;
- organizzazione di alcuni incontri con il gruppo di lavoro per illustrare gli aspetti metodologici e tecnici, ma anche gli adempimenti a cui ciascun componente del gruppo è chiamato in virtù del proprio ruolo e delle proprie funzioni. Le azioni di *team building*, centrali e territoriali, già citate nella fase di preparazione, non saranno limitate a tale fase, ma proseguiranno con obiettivi parzialmente diversi per tutta la durata del progetto. Esse serviranno ad assicurare sia il mantenimento di un clima positivo all'interno del gruppo sia a garantire che le competenze e le attitudini individuate siano coerenti con le finalità del progetto e in linea con le attività ed i fabbisogni regionali;
- raccolta dei dati, anche al fine di verificare il funzionamento e la tenuta del sistema;
- supporto, da parte del *team* centrale, al gruppo di lavoro e in particolare alle *task force* regionali nella compilazione delle schede;
- acquisizione delle schede e inserimento delle informazioni nel sistema di monitoraggio e valutazione *on line*;

- analisi dei dati inseriti;
- elaborazione periodica dei report di monitoraggio e valutazione (in itinere e finale).

Le indicazioni complessivamente scaturite dall'analisi delle informazioni rilevate, opportunamente sistematizzate in report di verifica, unite ad eventuali osservazioni su particolari aspetti di tipo metodologico, operativo e/o contenutistico, potranno innescare ridefinizioni integrative e/o correttive delle attività complessivamente pianificate.

VI.2 Destinatari

Tipologia di Destinatari	Numero
Dirigenti e funzionari delle amministrazioni regionali	12
Dirigenti e funzionari delle amministrazioni provinciali	6
Dirigenti e funzionari delle amministrazioni comunali	20
Rappresentanti di associazioni di impresa e di categoria	9

VI.3 Partecipanti

Tipologia di Attività	Tipologia di Partecipante
Seminari e workshop territoriali	Dirigenti e funzionari [80]

VI.4 Indicatori di Realizzazione

VI.4.a. Indicatori di Realizzazione Fisica			
Descrizione Indicatore	target		
n. incontri di lavoro	30		
n. di documenti metodologici prodotti	1		
n. manuali o guide (pubblicazioni)	2		
n. tabelle sinottiche di raffronto dati	2		
n. report monitoraggio	4		
n. laboratori	4		
n. di incontri dei laboratori	30		
n. partecipanti ai laboratori	Da definire		
n. piani operativi regionali	4		
n. procedimenti misurati	Da definire		
n. bozze di regolamenti	4		
n. banche dati	1		
n. seminari /incontri nazionali	2		
n. seminari e workshop in presenza/distanza	14		
n. seminari condivisione risultati	4		
n. forum telematico	1		

VI.5 Indicatori di risultato

VI.5.1 Indicatori di Risultato Quantitativo
--

<i>Definizione</i>	<i>u.m.</i>	Target	NOTE
Amministrazioni pubbliche che hanno emanato regolamenti relativi a: 1) fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti; 2) diritto di accesso ai documenti amministrativi così come previsti dalla L. 241/90 “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e dalla L. 15/05 “Norme generali sull’azione amministrativa”	%	100 %	Quota Amministrazioni Obiettivo Convergenza destinatarie di progetti sul totale delle Amministrazioni potenzialmente destinatarie, articolato per tipologia di Amministrazione
Amministrazioni pubbliche che hanno effettuato valutazioni degli effetti prodotti dalle semplificazioni previste dalla L. 241/90 e successive modificazioni	%	100 %	Quota Amministrazioni Obiettivo Convergenza destinatarie di progetti sul totale delle Amministrazioni potenzialmente destinatarie, articolato per tipologia di Amministrazione

VI.5.2 Indicatori di Risultato Qualitativo

<i>Definizione</i>	<i>u.m.</i>	Target	NOTE

La tabella relativa agli indicatori di risultato qualitativo non è stata compilata poiché essi non sono previsti nel PON GAS in riferimento a questo obiettivo.